

posizioni che si ricava dai riferimenti riportati nel testo e dalle note descrittive.

Dunque, con il massimo del rispetto per il patrimonio, il 'mercato' non è da demonizzare ma da strutturare anche attraverso l'offerta e la programmazione turistica. Prima di arrivare alla fine e leggere nell'ultima parte del volume quali sono gli attuali destini del patrimonio e della proiezione verso le tecnologie quali la virtualità o l'utilizzo delle tecniche di *gaming*, è molto interessante l'approfondimento sui musei scientifici e sui metodi utilizzati per avvicinare il visitatore non esperto, invitando all'*hand on*, utile suggerimento da adottare in tutti quei campi in cui si parla di trasmissione del sapere. Importante è, infatti, l'azione di stimolare domande e riflessioni affinché, effettivamente, si possa registrare una crescita culturale e sociale condivisa.

Concludendo si può affermare che nel suo complesso il testo è una sollecitazione sentita in cui l'autore richiama costantemente, anche se non sempre direttamente, la partecipazione attiva e consapevole della società civile che sentendosi parte integrante del sistema dovrà, con maggiore convinzione, prendersi cura del patrimonio.

Sandra Leonardi
Sapienza Università di Roma

TRANSTIBERIM, Trastevere: il mondo dell'oltretomba

Giuseppe Lorin

Roma, Bibliotheka Edizioni, 2018,
pp. 415

Guida ampia e particolareggiata di uno dei più caratteristici rioni di Roma: questa sintetica definizione,

che verrebbe spontanea a un rapido e superficiale sfoglio, non si attaglia e non rende giustizia alla corposa opera divulgativa di Giuseppe Lorin. L'inquietante sottotitolo (Trastevere: il mondo dell'oltretomba), a parte il ricorso a tutti i possibili segni apotropaici che i trasteverini veraci potrebbero mettere in atto, di sicuro accende la curiosità degli appassionati di leggende, storie e luoghi romani.

Non si vuole di certo togliere a chi lo leggerà la sorpresa di scoprire le motivazioni dell'accostamento del ridente rione al regno dell'oltretomba, accostamento che suona ancor più insolito nell'epoca attuale in cui la gentrificazione ha nobilitato il volto delle sue case e dei suoi vicoli, riempiendolo di locali della "movida" e introducendolo tra le mete irrinunciabili dell'attrattività turistica; tuttavia a qualcosa si può far cenno per comprendere meglio a quale grande mole di lavoro di documentazione l'autore si sia sottoposto.

Giuseppe Lorin, volutamente giocando sull'intreccio fra storia e leggenda e sull'apparente confusione che ne deriva, suddivide l'articolata narrazione in ben centodiciotto paragrafi, ai quali conferisce la dignità di capitolo breve (a volte brevissimo, persino di una sola pagina). Questo espediente, ulteriormente facilitato dall'uso del grassetto per dare risalto nel testo a luoghi e nomi, agevola la lettura e l'eventuale utilizzo come guida da portare con sé passeggiando per Trastevere, alla ricerca del suo antico volto poliedrico e di pittoresche atmosfere.

Occorre però tener presente, come s'è detto all'inizio, che oltre alle parti strutturate come una vera e propria guida assai dettagliata (si vedano ad esempio le cinquanta pagine dedicate alla visita particolareggiata di Villa Pamphilj, di cui vengono analizzati i vari aspetti e gli edifici che ne fanno parte) sono presenti pagine di informazione e di riflessione emozionalmente partecipata su ambienti e personaggi che hanno contribuito ad arricchire l'immagine del rione con la loro forte personalità. E così dalle pagine si affacciano personaggi molto lontani tra

loro non solo nel tempo, come ad esempio Jacopa de' Sette Soli – nobile romana amica di Francesco d'Assisi, che grazie alle sue entrate riuscì a ottenere per lui un alloggio in Trastevere e soprattutto l'udienza dal papa Innocenzo III per la consegna della Regola – e Claudio Villa, il “reuccio” della canzone italiana, nato a via della Lungara, in quella “Casetta de Trastevere” che fu oggetto di una famosa canzone dialettale il cui testo, di forte impatto emotivo, viene felicemente riportato nel libro.

Trastevere e non solo. La vasta argomentazione di Lorin infatti oltrepassa più di una volta i confini regionali, sia concettuali (da una breve dissertazione sui terremoti a Roma a un'altra sul pellegrinaggio alle Sette Chiese) sia topologici (da Borgo Santo Spirito al Laterano e alla Magliana, solo per citare alcuni “sconfinamenti” spaziali).

Una lettura tanto agevole quanto piacevole, dunque, che accompagna a rivivere, tra notizie ed emozioni, le atmosfere di un rione che costituisce “la punta di diamante degli usi e dei costumi della tradizione romana” (p. 125), da conoscere per mantenere viva l'anima più genuina della Capitale.

Daniela Pasquimelli d'Allegra
Università di Roma LUMSA

Scritture e linguaggi del turismo. Viaggi tra parole, interpretazioni, esperienze

Laura Balbiani e Dorit Kluge (a cura di)
Roma, Edizioni Nuova Cultura,
2017, pp. 319

Si apre con la descrizione di un sole che sorge e di un'alba il volume curato da Laura Balbiani e Dorit Kluge

per continuare con pennellate di colore sul paesaggio che il protagonista di *Fiori, frutti e spine ovvero vita matrimoniale, morte e nozze di Firmian Stanislaus Setteformaggi, avvocato dei poveri nell'imperial borgo di Acchiappavacche* si trova a osservare e sulle emozioni che questo suscita nel suo animo. Le pagine continuano con la descrizione di un decollo aereo da New York e, poi, di una partenza per l'Australia, descrizioni tratte da fonti narrative moderne e contemporanee.

Questo *incipit* ci introduce all'essenza del libro, un volume che raccoglie tredici contributi di sedici autori – linguisti, storici, geografi, economisti aziendali, sociologi, filosofi – sui temi legati al viaggio e al turismo. Il volume, 319 pagine, è diviso in tre parti che rappresentano altrettanti angoli di osservazione e di analisi del fenomeno turistico: spazi semiotici e strategie linguistiche; storia, immagini e memoria del viaggio; convergenze socio-economiche. Tre sono anche le lingue utilizzate: francese, inglese, italiano. Il tutto a significare che quello legato al turismo è un campo d'indagine per sua natura multiforme e multidimensionale, che per analizzarlo sono necessarie competenze complesse che si intersechino e si complementino.

Il volume nasce dall'omonimo convegno internazionale tenutosi nel novembre 2016 presso l'Università della Valle d'Aosta. Quest'ultima è la regione che rappresenta lo spazio d'analisi privilegiato per molti dei contributi. Due sono i temi portanti della riflessione: 1. i linguaggi e le descrizioni di viaggi e di paesaggi (spesso affrontati in modo diacronico); 2. le risorse e l'offerta turistiche.

I linguaggi e le descrizioni di viaggi e di paesaggi. Uno dei linguaggi esplorati nel volume è quello dei *diari di viaggio*. Si mette in evidenza come il diario di viaggio si sia trasformato, nel corso del tempo, passando da una forma meramente descrittiva – la pura trasposizione del veduto e dell'osservato nello scritto – caratterizzata da oggettività, a una funzione di dispiegamento del sé dell'essere narrante,